

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e i ministri dei lavori pubblici, del tesoro, dell'industria e commercio, e del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quanto risulti di esatto sopra acquisti di locomotive e carri ferroviari fatti dall'Amministrazione dello Stato in Germania, sia pure in conto riparazioni, mentre aumenta la crisi industriale specialmente meccanica, ed il programma dei lavori ferroviari è insufficiente a coprire pur lontanamente la potenzialità degli stabilimenti italiani costruttori del materiale stesso, tutto ciò portando a questa paradossale conseguenza, che quanto non intendesi o vogliasi dare oggi in lavoro utile, dovrà poi essere erogato a mezzo di sussidi di disoccupazione come sta ora avvenendo per le costruzioni navali.

« Benni, Tofani, Luiggi, Mazzini, Celesia, Broccardi, Olivetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, pel mancato completamento della stazione ferroviaria centrale di Siracusa, rimasta ancora priva di una qualsiasi tettoia o pensilina, malgrado le non poche sollecitazioni

« Il fatto è ancor più deplorabile per l'importanza della città, visitata da numerosi forestieri, ed ultimo scalo di confine verso l'Oriente e le Colonie

« Di Giovanni »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere quali sono state le ragioni che lo hanno indotto a disporre che le leve del circondario di Patti sieno assegnate al distretto di Cefalù, anzichè a quello di Messina (capoluogo della provincia), suscitando in tal modo le naturali preoccupazioni in quanti temono il pericolo della sprovincializzazione a tutto danno e disdoro di una città che nel paziente lavoro ricostruttivo si vede improvvisamente colpita e mutilata nei suoi organi vitali.

« Toscano ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno e d'agricoltura, per sapere quali provvedimenti intendano prendere per la repressione dell'abigeato, che con l'organizzazione di vere bande armate diventa sempre più allarmante in Puglia, sia nell'abitato che nelle campagne; con grave pericolo della vita stessa dei cittadini e con grave danno dell'agricoltura e della zootecnia.

« Spada, Ungaro ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se e quando sarà data una soluzione al problema delle Intendenze di finanza in relazione al progetto della riforma della burocrazia e per sapere se, addivenendo (come pare sia stato proposto dalla Commissione *ad hoc*) alla riduzione del numero delle Intendenze in parola siasi provveduto a conciliare il provvedimento con gli interessi generali del Paese e con quelli particolari delle singole provincie; per sapere, infine, quale sorte sia serbata all'Intendenza di finanza della città di Piacenza, meritevole — sotto tutti i riflessi — d'essere mantenuta nella sede della città stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Argentieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere:

se gli consti che molti debitori ex-austriaci ed ex-ungheresi verso cittadini redenti fra l'epoca dell'armistizio e quella dell'entrata in vigore dei trattati di pace, nell'apprensione delle disposizioni dei medesimi in punto al pagamento dei loro debiti e nell'intendimento di liberarsi dai medesimi, presero a fare deposito giudiziale dei relativi importi;

se gli consti che banconote austro-ungariche così depositate giacciono tutt'ora nei diversi territori dell'ex-monarchia a rischio e pericolo dei cittadini redenti, creditori;

se gli consti che è da temersi che per decisioni già emanate o da emanarsi da parte dei giudici dell'ex-monarchia i rispettivi crediti vengano per tale deposito dichiarati estinti con grande pregiudizio finanziario dei creditori;

se e quali provvedimenti il Governo intenda prendere, a tutela dei cittadini redenti, con riguardo alla liquidazione della Banca austro-ungarica nei riguardi degli accennati depositi giudiziali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Grandi Rodolfo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del tesoro, sul motivo per cui non è stato concesso ai funzionari delle nuove provincie, assunti in servizio dopo il 3 novembre 1918 dal Governo italiano colle norme del cessato regime, l'anticipo di lire 1,000 concesso a tutti gli altri impiegati precedentemente a tale epoca assunti dal cessato Governo austriaco.

« All'esigua classe degli ascoltanti giudiziari in ispecie per le sue insostenibili condizioni finanziarie urge l'estensione della concessione delle lire 1,000, visto che la ritardata assimilazione giuridico-economica agli uditori delle vec-